

Quotidiano

Direttore: Luca Fiocchetti

Lettori Audipress: n.d.

PIEMONTE

BARRIERA, QUARANTA IMMIGRATI AGGREDISCONO DUE POLIZIOTTI

■ Una rivolta in piena regola, con oltre quaranta immigrati pronti ad aggredire due agenti per impedire un arresto. È accaduto a Barriera di Milano, un quartiere che nonostante le continue retate sembrerebbe sulla via di diventare un vero e proprio ghetto, ostile alle Forze dell'ordine. Il dizionario Collins le definisce «No go zones», quei pezzi di città diventati «zone di violenza e di crimine; controlla-

ti da gruppi di persone che usano la forza per ostacolare l'ingresso di persone non desiderate. Compresa la polizia». Ed in Europa, complice l'immigrazione di massa, sembrerebbero drammaticamente in crescita. Belgio, Olanda, Francia, Gran Bretagna, Svezia e ora Italia. I quartieri si svuotano progressivamente dai residenti locali per essere popolati da disperati pronti a finire al soldo della criminalità.

Cigolini a pagina 3

«NO GO ZONES» Cresce la paura dei residenti

Rivolta a Barriera, in 40 contro gli agenti

Ennesimo episodio di violenza a Torino Nord, il Siap: «Colpa dell'impunità per chi commette reati»

Edoardo Cigolini

■ Una rivolta in piena regola, con oltre quaranta immigrati pronti ad aggredire due agenti per impedire un arresto. È accaduto a Barriera di Milano, un quartiere che nonostante le continue retate sembrerebbe sulla via di diventare un vero e proprio ghetto, ostile alle Forze dell'ordine. Il dizionario Collins le definisce «No go zones», quei pezzi di città diventati «zone di violenza e di crimine; controllati da gruppi di persone che usano la forza per ostacolare l'ingresso di persone non desiderate. Compresa la polizia». Ed in Europa, complice l'immigrazione di massa, sembrerebbero drammaticamente

in crescita. Belgio, Olanda, Francia, Gran Bretagna, Svezia e ora Italia. I quartieri si svuotano progressivamente dai residenti locali per essere popolati da disperati pronti a finire al soldo della criminalità. Gli agenti si erano presentati in uno stabile di corso Palermo per un controllo. Ad aprirgli la porta, però, è stato un gabonese in compagnia di un secondo cittadino straniero. Riconosciuto subito come pusher (già arrestato in precedenti occasioni) il gabonese si è dato alla fuga, prima lungo il ballatoio, poi per le scale e infine per strada in direzione di corso Novara, finendo per essere bloccato dagli agenti nei pressi dei giardini Ali-

monda. Poi l'inferno. I continui tentativi di sfuggire all'arresto hanno allertato una quarantina di uomini presenti in zona, che al grido di «fascisti, lasciatelo andare» si sono avventati contro i poliziotti. Botte, calci, spintoni, in quaranta contro due. Il linciaggio è stato sventato dall'arrivo degli uomini della Squadra Volante, che



hanno arrestato il pusher fuggitivo ed uno degli animatori della "rivolta", un italiano di 56 anni, vicino all'area anarchica. «Quanto accaduto a Barriera di Milano è l'ennesima grave conferma dell'inefficacia delle norme sanzionatorie per chi viola la legge - si è sfogato Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del **Siap**, il sindacato maggiormente rappresentativo tra gli agenti -. Questi sono i frutti avvelenati di una situazione in cui persiste una totale impunità per chi commette reati anche gravissimi. Il quartiere è ormai diventato una "terra di confine" dove l'attività di soggetti legati all'anarchia e autonomia sociale solidarizza con l'attività criminale di centinaia di soggetti extracomunitari dediti ai reati più gravi e allo spaccio di stupefacenti». Poi l'affondo contro chi vorrebbe investigare in Italia su presunte «violazioni dei diritti umani», non renendosi conto di quanto il problema in realtà sia un'accoglienza ormai diventata "incubo" per i residenti dei quartieri periferici. «La triste realtà - ha proseguito Di Lorenzo - è che mentre c'è qualcuno che fa filosofia sull'uso del taser o invoca l'intervento dell'ONU per tutelare i diritti umani dei carnefici, gli operatori delle forze di **polizia** rischiano la vita ogni giorno per strada cercando di rendere più sicura la città. Noi siamo sempre dalla parte di questi ultimi e non ci stancheremo mai di invocare misure certe e decisive per la certezza della pena».